

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La diffusione dell'8 marzo. Un articolo di Berlinguer

Domani 8 marzo, giornata internazionale della donna, diffusione straordinaria dell'Unità. Un articolo di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. In una pagina speciale: le donne in piazza per salvare la legge sull'aborto; la difficile battaglia nelle zone del terremoto; come funziona un consultorio a Torino; esiste davvero un «nuovo padre»? Interviste, testimonianze, commenti. Le sezioni e i circoli della FGCI organizzino la diffusione.

Conclusa a Montecatini l'importante assemblea dei delegati

## Nuova piattaforma sindacale

### Recupero salariale, occupazione, Mezzogiorno

### Ore di serrato confronto e poi le votazioni

Presentati più di 50 emendamenti - Approvato il documento - Al voto senza schieramenti - Vertenza-liquidazione con Confindustria e governo - Qualche polemica col disegno di legge del PCI

Da uno dei nostri inviati

MONTECATINI — Il sindacato esce in avanti da Montecatini. Questa è la prima elementare osservazione che si può fare, a caldo, senza voler cancellare difficoltà, limiti, problemi, ritardi. Ma il segnale, l'immagine che scaturisce oggi da Montecatini non è quella di un sindacato tutto arroccato sul salario e basta, come era sembrato alle prime battute. Ma è quella di un sindacato che non rinuncia alla pretesa di rimanere soggetto politico attivo, una forza di cambiamento.

## Non c'è stato arroccamento

Importanti scadenze contrattuali che interessano milioni di lavoratori. Montecatini non è stata in definitiva, come qualcuno ha detto, una contro-EUR. È un'asserzione che non condividiamo anche perché personalmente non abbiamo mai visto nell'EUR una specie di somma di sacrifici, una delega ad un governo buono, bensì una proposta di cambiamento. Le priorità dell'EUR, in quel febbraio del '78, — il Mezzogiorno, l'occupazione — non sono cancellate dal documento conclusivo di Montecatini.

Non c'è stato arroccamento. Semmai c'è un intreccio più stretto tra scelte contrattuali e anche salariali e scelte riforme. È vero, il di-corsu sugli stumenti — per strappare occupazione, per dare risposte concrete al Mezzogiorno — è in parte ancora generico. Vengono però posti in primo piano gli elementi di un nuovo disegno programmatico fatto di piani di impresa e

Anche sul salario, dopo tante dispute e dopo tanti articoli di giornale, si sono accesi i riflettori, si sono compiute scelte. Nessuno voleva decretare il «requisito» per la ispirazione egualitaria, però — mentre si è ribadita l'intangibilità dell'attuale meccanismo di scala mobile — si è preso atto di distorsioni e appiattimenti, ha vinto la linea della professionalità rispetto alla teoria abusata degli aumenti eguali per tutti, accanto alle proposte di modifica dell'organizzazione del lavoro. E infine si è varata una piattaforma sul recupero della contingenza sulle liquidazioni, oggetto di tante diatribe, e si è aperta una consultazione. Qualche dirigente sindacale ieri, guardando i titoli dell'Unità, mormorava di nuove ingerenze del PCI, ripeteva un vecchio ritornello riferendosi all'iniziativa dei comunisti per una consultazione di massa prima di definire una nuova legge in tema di liquidazioni. È possibile che non si voglia riconoscere la nostra autonomia di partito politico nemmeno nel campo legislativo? Non sarebbe Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

Mercoledì voto al Senato

## Più chiarezza nei bilanci dei partiti e sui redditi dei politici

ROMA — La protesta, il malessere dell'opinione pubblica per la «questione morale» hanno aperto un primo varco. Nella serata di mercoledì l'assemblea di Palazzo Madama approverà due disegni di legge «moralizzatori»: il primo introduce controlli più attenti e rigorosi sul finanziamento pubblico dei partiti, sui loro bilanci interni e sulla loro consistenza patrimoniale; il secondo prescrive la pubblicità delle situazioni patrimoniali e di reddito di senatori, deputati, ministri, sottosegretari, consiglieri regionali, provinciali, dei comuni capoluogo o con popolazione oltre i centomila abitanti, di amministratori — dal presidente al direttore generale — degli enti, anche economici, statali, pubblici o a partecipazione pubblica. Una legge che — quando sarà approvata anche dalla Camera — coinvolgerà decine di migliaia di persone. Su questi due provvedimenti Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)

## DC e PSDI non smentiscono gli assegni dei petrolieri

La truffa del petrolio è servita anche a finanziare alcuni partiti di governo? Smentirebbe proprio di sì dopo le notizie emerse a Milano: in una banca sono stati sequestrati numerosi assegni e libretti destinati a incrementare le finanze della Dc, del Psdi e del Psi. Nessuna reazione si è avuta finora da parte dei democristiani e dei socialisti. Al contrario, hanno duramente replicato ieri con una nota dell'ufficio stampa. Il Psi definisce «completamente destituite» le notizie — quando sarà approvata anche dalla Camera — coinvolgendo decine di migliaia di persone. Su questi due provvedimenti Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)

Comunicato della Direzione PCI dopo le consultazioni nel Partito

## Deciso: questi i no e i sì per i referendum

La Direzione del PCI ha preso in esame i risultati dell'ampio dibattito svoltosi in tutti i Comitati federali sui temi dei 6 referendum popolari. In conformità agli orientamenti che sono stati espressi, e per mandato del CC, la Direzione ha deciso di impegnare il Partito a sostenere le seguenti posizioni. Sulle due richieste abrogative della legge 194 sull'aborto il PCI si pronuncia per il NO e sollecita gli elettori a respingere sia la proposta radicale che quella del movimento per la vita, nella profonda persuasione che la legge del 1978 rappresenta una positiva conquista sociale e civile, uno strumento valido per superare il dramma dell'aborto clandestino, per salvaguardare la salute e la dignità della donna, per prevenire il ricorso all'interruzione della gravidanza. Difendere la legge, garantirne la piena applicazione, impegnarsi per lo sviluppo delle conoscenze e delle strutture necessarie per il controllo delle nascite, è essenziale per affermare il principio della procreazione libera e responsabile, la tutela della vita, della maternità e dell'infanzia. Per gli altri 4 referendum il PCI si impegna a sostenere dinanzi agli elettori il NO all'abrogazione delle norme che regolano il porto d'armi, perché una tale misura, mentre non risolve la diffusione illegale delle armi, aggraverebbe i problemi della difesa della sicurezza collettiva e personale, di cui non si può far totalmente carico agli organi dello Stato; il NO all'abrogazione della legge del 1980 sulle misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica. Le obiezioni e le riserve ripetutamente espresse dal nostro partito nei confronti di singole disposizioni, e in particolare del fermo di polizia, non intaccano la necessità e l'efficacia complessiva della legge — che il PCI ha sostenuto e approvato in Parlamento e che è stata di fatto uno strumento utile nella lotta contro il terrorismo — e più specificamente l'importanza delle norme sulla riduzione delle pene per i terroristi che collaborano con la giustizia. L'impegno a difendere con il NO questa legge si salderà a quello per realizzare quelle correzioni e miglioramenti in sede legislativa, che il PCI, assieme ad altre forze di sinistra, ha già proposto in Parlamento. Il PCI dichiara di essere favorevole all'abolizione della pena dell'ergastolo, in coerenza ad un orientamento sostenuto fin dalla Costituzione e costantemente ribadito e per la convinzione che la perennità della pena, un principio del resto già superato dalla legge del 1962 sulla libertà condizionale dopo 28 anni di carcere, non ha una reale efficacia dissuasiva ed è in contrasto con quelle esigenze di trattamento umano e di recupero dei condannati, affermate dalla moderna coscienza civile e sancite nella Costituzione della Repubblica. Il PCI si pronuncia, per il SÌ nei referendum sui tribunali militari, riconoscendo la necessità di una riforma dell'ordinamento giudiziario militare, che i comunisti si augurano e si impegnano perché possa essere realizzata in Parlamento anche prima della scadenza referendaria. La Direzione del PCI ribadisce il proposito, e sollecita in tal senso i Gruppi parlamentari ad assumere le iniziative necessarie per dare risposte, in termini legislativi, anche a quelle richieste di referendum che non sono state ammesse dalla Corte Costituzionale e che tuttavia propongono esigenze innovatrici fondate (reati di opinione, caccia etc.) e perché si proceda ad una revisione della legge del 1970 sul referendum, in modo che questo istituto democratico abbia certezza normativa e ne venga salvaguardato il corretto esercizio. La Direzione del PCI invita tutte le organizzazioni e i militanti comunisti a mettersi rapidamente al lavoro, ponendo in primo piano l'impegno sui referendum sull'aborto. È necessario un immediato sforzo di organizzazione della campagna e anche di ampia raccolta di mezzi finanziari. È necessaria una azione attenta, diffusa, capillare d'informazione; bisogna sollecitare il dibattito e il confronto più ampi e aperti sulla base dell'argomentazione oggettiva e puntuale; occorre impegnarsi in un'opera seria di persuasione perché alla prova dei referendum risultino vincenti i principi e le esigenze di civiltà, di salvaguardia delle libertà e della sicurezza democratiche, della laicità dello Stato, della fermezza nella lotta contro il terrorismo e la criminalità. In tale battaglia è possibile realizzare — e si deve dunque attivamente ricercare — un'ampia convergenza con il PSI ed altre forze di sinistra e democratiche, laiche e cattoliche, che hanno espresso analoghi orientamenti sulle materie dei referendum. Roma, 6 marzo 1981.

Da uno dei nostri inviati

MONTECATINI — I delegati hanno discusso ieri punto per punto il documento conclusivo, hanno votato più di cinquanta emendamenti, hanno motivato consensi e dissensi e alla fine hanno approvato il testo a larghissima maggioranza. È stato un confronto serrato, senza schieramenti pre-costituiti, al punto che le differenze (in particolare sulla necessità di mantenere aperta la vertenza fisco) hanno coinvolto alcuni membri della segreteria unitaria e intere strutture di categoria. La piattaforma che alla fine è stata varata certo non accenta tutti, ma definisce una nuova strategia del sindacato. Il documento, infatti, stabilisce una priorità: il riequilibrio produttivo e occupazionale a favore del Sud; sollecita un piano per la rinascita delle zone terremotate; lancia la vertenza per rivalutare le liquidazioni «congelate» dal '77; insiste su riforme organiche del sistema previdenziale e fiscale; ribadisce la rivendicazione di una legge quadro sulla contrattazione del pubblico impiego; conferma la struttura della scala mobile; definisce una contrattazione più ricca per valorizzare la professionalità. Nella notte e ancora ieri mattina, il dibattito aveva posto con forza l'esigenza di saldare le legittime esigenze di una più adeguata distribuzione del reddito alla battaglia per l'occupazione e le riforme di struttura definite all'Assemblea.

## Gravissime rivelazioni di Spadolini: Reagan ci chiederà molto di più degli euromissili

Nuove pesanti spese di riarmo - Gli americani premono per avere la «comprensione» europea per il Salvador

### Sanità: proposte del PCI per superare la crisi dell'assistenza

I servizi sanitari (ospedali, ambulatori specializzati e di medicina generica) sono sotto la minaccia di nuovi scioperi. La inerzia del governo e gli ostacoli posti all'attuazione della riforma, la concessione di aumenti retributivi incompatibili con le restrizioni adottate per altri lavoratori, a partire dai pensionati, con la conseguente spinta rivendicativa di altre categorie, ha determinato uno stato permanente di tensione e di agitazione che in campo sanitario si ripercuote pesantemente sui cittadini. Per sbloccare questa situazione il PCI ha avanzato alcune proposte. I comunisti chiedono che l'applicazione dell'accordo con i medici generici sia subordinato a precise condizioni e che sia rapidamente definito il contratto unico nazionale di tutti i lavoratori della sanità. A PAG. 4

WASHINGTON — Il nuovo governo degli Stati Uniti non si accontenta degli euromissili ma è in procinto di chiedere agli alleati europei un prezzo molto più alto (anche sul piano di un impegno politico) che non viene precisato nella corsa al riarmo. Nello stesso tempo preme sui partners atlantici per ottenere da loro la «comprensione» nei confronti della politica americana nel Salvador. Ecco il quadro allarmante degli orientamenti della nuova amministrazione della Casa Bianca che è stato tracciato nel corso di una conferenza stampa dal segretario del PRI Giovanni Spadolini dopo tre giorni di colloqui con esponenti del governo Reagan (ha visto tra gli altri il vicepresidente Bush), del Congresso e dei partiti americani. Prima di partire per New York, Spadolini ha detto di avere ricavato dai contatti avuti nella capitale statunitense un'impressione «ancora più drammatica» di quanto avesse potuto immaginare. E ha precisato, rivelando evidentemente quanto gli hanno detto in questi giorni gli interlocutori americani: «Lo squilibrio tra le forze dei due blocchi, sia nucleare che convenzionale, si è accentuato e proprio il Salvador come un test politico al quale vogliono dare rilievo planetario: «Gli USA hanno scelto il Mare dei Caraibi, cioè una zona di diretta pertinenza americana, per far capire all'URSS che esiste un "lines" assolutamente inalterabile». Gli americani — «almeno per il momento» — hanno escluso misure militari dirette. E Spadolini dice di aver raccomandato ai dirigenti USA di «non dimenticare mai l'aspetto politico, inseparabile da quello militare». Da alcune frasi di Spadolini, si capisce che tra il segretario del PRI e la personalità USA con le quali egli ha preso contatto si è parlato anche della crisi palestinese, dell'atteggiamento assunto a questo proposito dal PCI — come si dice — del «grado di autonomia» dei comunisti italiani nei rapporti internazionali. E qui, in un quadro molto serio e inquietante, si scindono chiaramente nel ridicolo, da parte di un uomo politico italiano il quale si è preso il compito — con la conferenza stampa di ieri — di riferire come un comune portavoce i desideri e le pretese reaganiane, senza un accento che suonasse netto distacco da queste tesi.

Spadolini ha poi rivelato che in questo momento la situazione salvadoregna è al primo posto nella scala delle priorità politiche statunitensi: una buona metà dei colloqui è stata dedicata al Salvador. «Segno chiaro — sostiene il segretario del PRI — dell'attenzione preminente che l'amministrazione gli attribuisce e su cui si chiede la comprensione degli alleati europei». Spadolini dice di ritenere che gli Stati Uniti abbiano scelto



### La Chiesa USA attacca Reagan

WASHINGTON — L'arcivescovo di Washington, James Hickey, deponendo davanti alla Commissione esteri della Camera dei rappresentanti, ha definito «irresponsabile» la politica di Reagan verso il Salvador. Il presidente USA, in una conferenza stampa, ha ribadito la sua linea sia pure affermando che i militari non partecipano alla guerra. NELLA FOTO: Reagan ed Haig. A PAG. 17

## E' giusto che sull'Unità si parli dell'amore?

I comunisti italiani si interrogano: sull'amore, sul rapporto di coppia, sulla famiglia, sulla omosessualità. Vi è chi se ne occupa e persino chi crede di farvi sopra una facile quando non giosoliana ironia. Ma forse sarebbe più opportuno chiederci a nostra volta, cercando di metter da parte la lente deformazione della ideologia, quale sia, a ben guardare, il senso di questo interrogarsi. Un segno di crisi? O, al contrario, un segno di crescita, di maturazione? O, addirittura, una riprova dello stratificarsi sempre più profondo, nella odierna «città italiana», di quell'intreccio multiforme e complesso di atteggiamenti, di bisogni, di desideri, di comportamenti, di domande che è stato variamente definito: «bisogno di comunismo», «qualità della vita», e persino «mutazione antropologica»?

Scrivete Marx nell'ormai lontano 1844, a proposito della Questione ebraica, che il problema dell'emancipazione politica «doveva essere visto nel suo rapporto con l'emancipazione umana». Ogni qualvolta si voglia separare — per ragioni metodologiche — il teorico (Aldusser), o il politico (Tronti, Cacciari, ecc.) dal sociale, si rischia di frantumare la visione unitaria originaria di Marx. E poiché l'individuo è un nesso di rapporti sociali, sociale e individuale si intrecciano sempre strettamente e anche la vita dei sentimenti è contemporaneamente individuale e sociale. Rapporti di coppia, famiglia, scelte sessuali, forme e modalità dell'amore sono quindi storicamente determinati: ogni qualvolta in queste «forme di vita» si palesa una spinta al mutamento, essa non può non essere sintomo di un momento di crisi e di critica, dell'emergere, sia pur contrastato, faticoso, spesso tortuoso del bisogno di nuove modalità dei rapporti individuali e sociali. Mi sembra perciò possa dirsi, seppure con cautela, che la discussione sollevata sulle colonne dell'Unità rientra in quel complicato processo di crescita della coscienza dei comunisti, entro il quadro dei più essenziali mutamenti della società italiana, che denota, con

l'affermarsi, appunto, di nuovi bisogni, una spinta dinamica di massa (e non più di élites ristrette) a una trasformazione dei rapporti sociali complessivi, e non solo di quelli economici. Queste considerazioni generali, anche se un po' faticose, credo permettano di avvicinare il tema centrale del dibattito quale si è andato configurando dopo la lettera della compagnia di Padova del 18 dicembre scorso. Si tratta delle relazioni «extraconiugali» (ma non solo extraconiugali, in quanto non è necessario il matrimonio perché una coppia esista e viva una sua intensa e durevole relazione affettiva). Un tema che, come il dibattito ha messo in luce, non riguarda mai due sole persone, ma almeno tre (anche l'altra o l'altro non sono comunque coinvolti), per non parlare dei casi in cui vi sia, per di più,

la presenza di figli. Mi sembra di aver colto, a questo proposito, una notevole laicità e apertura: l'altra (o l'altro) viene cioè considerata anch'ella come una persona, con i suoi affetti, la sua vita, la sua realtà individuale e non emarginata a priori nell'ombra della «coppia». Un atteggiamento, quest'ultimo, che complica le cose (non si tratta di una «puttana», o di un «mascalzone» da disprezzare e vilipendere), ma è anche indice, o segnale, di un riconoscimento che va oltre l'irrigidimento formale di ciò che è — formalmente o no — istituzionalizzato. Questo primo riconoscimento — ripeto, nella misura in cui affiora — appare di importanza decisiva, psicologicamente ed eticamente. Esso implica infatti la consapevolezza che non le forme esteriori, in

la sostanza reale della situazione, è ciò che conta; e su questa sostanza reale vanno letti i problemi, le sofferenze, il rovello. Perciò le compagnie e i compagni che si richiamano soprattutto al bisogno di «lealtà» e di «verità» indicano — credo — la via giusta: una via certo non facile, irta di rischi, di tensioni, e anche di amarezze, delusioni, persino — a volte — di inutilizzazioni. Mai, tuttavia, paragonabili all'inganno, all'ipocrisia, all'imbroglio. La lealtà implica infatti, in ogni caso, rispetto per l'altro, senso dell'eguaglianza, fiducia nella ragione, nel dialogo, nella reciproca comprensione; anche nel caso in cui dalla lealtà non passa che scatu-

Mario Spinella (Segue in ultima pagina)



### breve inno della ideologia bancaria

ERA GIÀ corsa voce da tempo che la posizione dell'on. Bisaglia nel «suvo Veneto non avesse più lo sflogorio di un tempo e si presentasse in allarmante declino. Ma ogni timore al riguardo pareva cancellato, quando il dimissionario ministro dell'Industria, all'indomani del suo allontanamento dal governo, era tornato nella sua terra, e nel cinema di un piccolo paese del vicentino, Alba Cecato, gremito di fedelissimi amici, notabili e semplici gregari, aveva raccolto, tra lacrime di commo: me e grida di incanto, un immane applauso. Un momento di rinvenimento, un strepitoso successo. «Toni ritornerà a comandare e sarà più forte di prima», gridavano i più. «Segretario», precedevano molti, «Presidente». «Sì, ma della Repubblica», assicuravano in parecchi, e così si conavano. Restarono due sciamanni: uno di Rougé che avrebbe voluto l'on. Bisaglia papa e un altro,

di Adria, che l'avrebbe visto tolleranti regina madre. Infine, cosa assolutamente inusitata nella DC, si decise di rinviare. Ma ieri ci è accaduto di leggere il «Paese Sera» una crocestantata corrispondenza da Venezia, intitolata: «Nel Veneto — stare con Bisaglia non paga più», dalla lettura della quale si ricava che l'on. Bisaglia ha subito gravi sconfitte, fra le quali «il più bruciante è stata senz'altro quella delle nomine bancarie: i candidati bisagliani completamente esclusi dagli organismi di risparmio». Qualcosa dell'altro: ce n'era già giunto all'orecchio: quel finto grasso del ministro Andreola aveva lavorato mentre Bisaglia stava meditando sulle rovine di Cartagine, ma ciò che ci ha maggiormente impressionato in questo scritto del giornale di Fiori è che vi si parla a lungo dei rovesci dell'ex

ministro dell'Industria e delle affermazioni dei suoi avversari, senza che mai, dicesi mai, sia neppure sfiorata una motivazione politica. Ogni tanto qualcuno abbandona i bisagliani e «passa» a noi avversari. Ma di questi passaggi non si tengono mai a sapere ragioni politiche. Si indicano crisi, si intravedono travagli, si immaginano tormentose problematiche, ma sono sempre immancabilmente esiti. Il cuore di questi uomini è nelle cassette di sicurezza, la loro anima nei forzieri, i loro amori negli assegni circolari. Qui non si tratta di stare col popolo, si tratta di stare con i conti correnti. E Bisaglia non deve ora ritrovare voti, ma tornare a ricoverare, come un tempo, pacchi di estratti conto. Fortebraccio